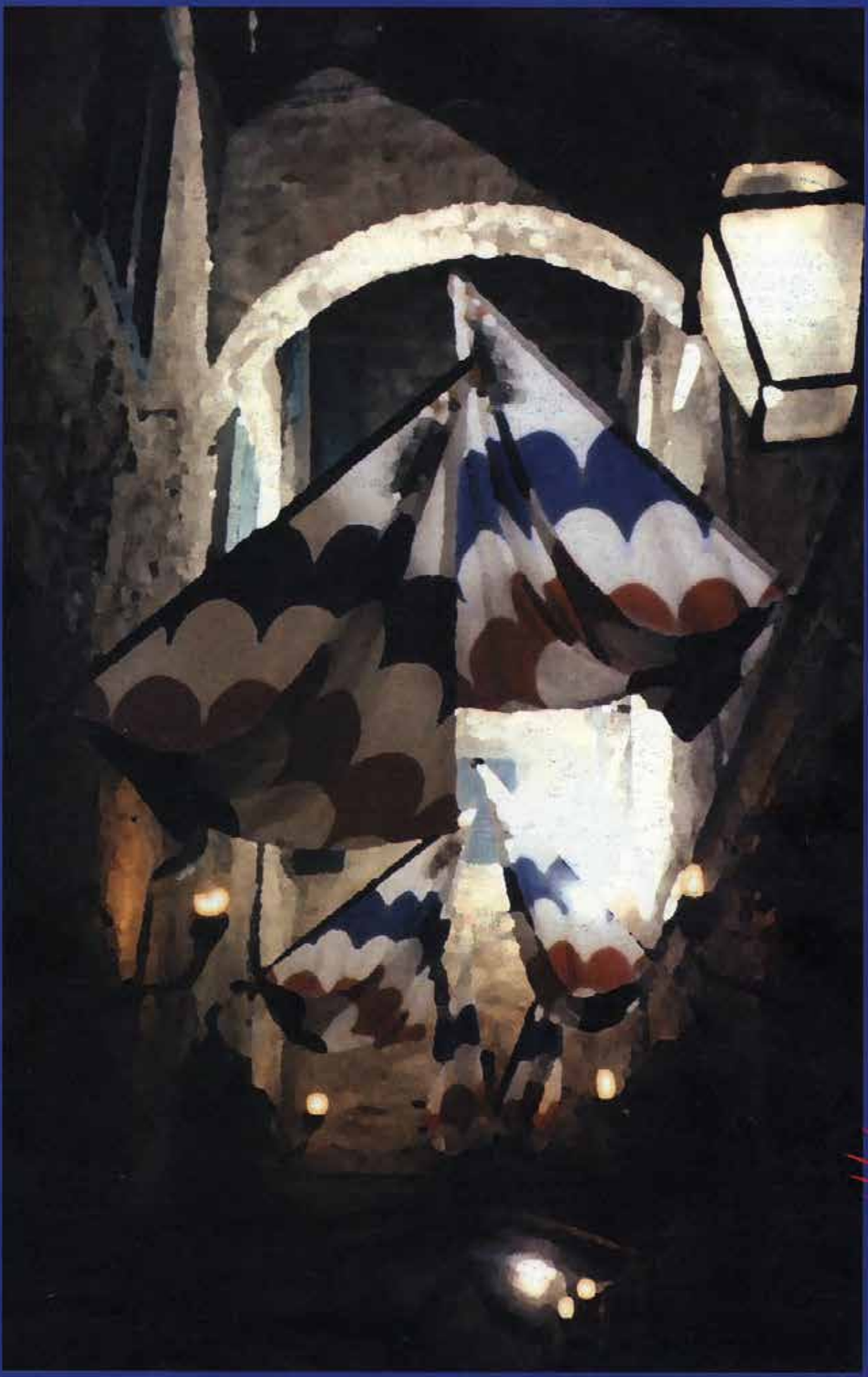


LUCULEO DI KAMULLIA

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE
anno XVIII 1/99
spedizione in abbonamento postale, comma 20/c legge 662/96 filiale di Siena

Fausto Pistolesi Capitano

Nell'imminenza della nuova stagione paliesca, sento il desiderio, in qualità di novello Capitano, di inviare, attraverso le pagine dell'Aculeo - del quale sono stato tra i fondatori in tempi ormai sbiaditi - un sentito ringraziamento a tutto il popolo dell'Istrice per la fiducia accordatami in un ruolo che è divenuto con il passare degli anni sempre più impegnativo, aggravato dal lungo digiuno dalla vittoria.

Fino ad oggi la Contrada non ha avuto dalla buona sorte cavalli veramente vincenti, così che pur con il massimo impegno profuso dalle precedenti Commissioni, il risultato agognato non è potuto arrivare.

Comprendo l'insofferenza dei più giovani, l'ansia dei contradaioli maturi, ancora più di prima permeata di speranza, per l'attesa degli imminenti Palii. Le troppe delusioni hanno, forse, appannata la fiducia nel destino, ma non scordiamoci che è in queste circostanze che si vede la forza e la determinazione di noi tutti.

A mio modo di vedere, non mi sembra giusto fare i soliti proclami, che tutto sommato lasciano il tempo che trovano. So che la Contrada aspetta da me fatti concreti, riscontrabili solo in Piazza; quindi non chiedo sconti per l'iniziale inesperienza, né accamperò giustificazioni o scuse per le eventuali difficoltà di percorso che spesso avvengono con il cambio del timoniere.

Lasciamoci dietro le spalle rancori, incomprensioni, ricordiamoci che Contrada è sì faziosità, ma è anche comunanza di sentimenti e di amore.

L'Istrice deve vincere, null'altro importa. Se ci riuscirà il merito sarà di tutti, altrimenti la responsabilità sarà solo e tutta del Capitano.

Andiamo insieme in Piazza, uniti, con gli occhi rivolti al cielo, nella speranza che, in una calda sera d'estate, mille mani posino la nostra bandiera di quatto colori, sola, nella trifora del Palazzo Comunale.

Mario Bellini Priore

Carissimi Istriciaioli,

con le recenti elezioni per il rinnovo della Sedia per il triennio 1999/2001, sono venuto a trovarmi inaspettatamente dentro un'operazione di politica contradaiola che mai avrei pensato avesse potuto coinvolgere la mia persona; ed invece eccomi qua con il delicato quanto mai difficile incarico di Priore della Contrada Sovrana dell'Istrice.
Ho riflettuto non poco sulla decisione che mi ha portato a dare l'assenso al Vicario Marco Gradi, che non me ne voglia se non l'ho ringraziato di questa sua scelta.
Gli eventi che si sono succeduti nel rinnovo delle Cariche Sociali mi hanno costretto a riflettere in quale situazione era venuta a trovarsi la nostra Contrada e considerato i tempi ristretti e le strategie già consumate mi ritrovo nella veste di Priore a chiedere l'aiuto dei Maggiorenti e di tutti i Contradaioli affinché supportino con le loro esperienze e con l'amore che nutrono per la nostra Contrada, gli atti e le iniziative che il Seggio si accinge a sviluppare.
Dobbiamo in primo luogo vincere il Palio che ci manca ormai da troppi anni e al bravo Capitano Fausto Pistolesi ed ai suoi Fiduciari non dovrà mai mancare il nostro appoggio insieme ai più fervidi auguri di buon lavoro.
Assieme alla vittoria del Palio non ci dobbiamo dimenticare il grande progetto di ristrutturazione dei locali del "Leone", la cui realizzazione costituirebbe quanto di meglio si possa desiderare per il nostro Circolo, ed ancora l'ampliamento della Sede Museale, lavoro anch'esso già programmato dal Seggio uscente presieduto dal Priore Antonio Sanò. A noi spetta il compito di portare avanti ambedue i progetti.
Il lavoro che ci attende non è poco, anche se già avviato da chi ci ha preceduto; questo mi dà motivo per rivolgere un accorato appello a quei Contradaioli che momentaneamente si sono estraniati dalla vita di Contrada, affinché tornino a ricoprire il prezioso ruolo che spetta loro di diritto, assolvendo con le proprie esperienze al compito al quale nessuno, avendo a cuore le sorti della nostra amata Contrada, si può sottrarre.

"Ricordo...

... *Fausto e Marcello pensando alla vittoria nello straordinario del 1972. Ricordarli come furono allora per me è meno triste, meno doloroso. Sembra quasi che ci siano ancora sotto l'acqua, a braccetto dietro il Palio. È una immagine che ancora mi emoziona*". Antonio Sanò, giovane laureato da poco meno di un anno, era divenuto mangino nella commissione Palio con il Capitano Fausto Lurini e con Marcello Barbi. Loro tre furono gli artefici di quella vittoria, arrivata dopo giornate di pioggia, senza che si corresse neanche una prova. È a lui che abbiamo chiesto di parlare di chi è stato parte della storia della nostra Contrada.

"*Certo, il loro ricordo è legato indissolubilmente al 17 settembre del 1972, a quella vittoria tutto sommato strana, fortemente e angosciosamente voluta e che arrivò per strade tutte diverse da quelle che erano state programmate e studiate. Ma questo come si sa è il Palio*".

Come furono Lurini e Barbi in quei giorni ?

"*Come erano nella vita. Con i pregi e i difetti comuni a tutti gli uomini, ma con quelle qualità che talvolta emergono con prepotenza e producono un po' di storia. Certo una storia minima, ma pur sempre storia. Fausto aveva già una certa esperienza essendo reduce da battaglie come quelle di Topolone e Pindaro. Marcello era nuovo all'esperienza di mangino, anche se non ignorava i meccanismi del Palio. Erano amici fra loro e con me. Come fratelli maggiori*".

Insomma tu per loro non eri certo il ragazzo di bottega....

"*Al loro confronto ero un ragazzo, ma non me lo fecero mai pesare. Mi ero laureato da meno di un anno e ancora non avevo un lavoro definitivo. Nel Palio mi ero fatto un po' di esperienza (e di scorza) da Arianna in poi. Il loro rispetto per me era pari all'affetto. Entrambi poi erano infatti molto lontani dall'agiografica retorica dei capitani e dei mangini che li raccontava, almeno allora, tramare di notte di vicolo in vicolo, a ordire tele complicatissime delle quali, alla fine, nessuno riusciva a ritrovare il filo*".

Quali erano le differenze tra i due?

"*Fausto era leale, diretto, correttissimo, fedele a qualsiasi costo alla parola data. Marcello era intuitivo, brillante, deciso. Lucido e freddo l'uno, emotivo ma comunque razionale l'altro. Nel loro lavoro di preparazione di quel Palio cercarono di non trascurare nulla e nessuno, ma non si lasciarono travolgere mai né dall'ansia né dall'entusiasmo. Furono al tempo stesso responsabili e coraggiosi, presero decisioni e fecero scelte con consapevolezza ma anche con temerarietà*".

Pensi che gli istriciaioli credessero davvero alla vittoria?

"*Con tutta sincerità non so quanti ci credessero. Loro due sicuramente sì. Forse è anche per questo che vinse l'Istrice*".

Augusto Mattioli

Agli Istriciaioli

Ho volutamente ritardato questo saluto per evidenti e comprensivi motivi elettorali. Dopo tre anni di parziale silenzio e con il puro spirito "che una bocca chiusa ne chiude mille" anche io vorrei salutare tutti i contradaioli di questo meraviglioso rione, concedendomi anche qualche piccola riflessione.

Lido Perinti, istriciaiolo dalla nascita, cresciuto su quelle lastre di Kamullia insieme a molti di coloro che hanno voluto criticare, anche senza conoscere la realtà dei fatti.

E' un mestiere difficile quello di capitano soprattutto in un rione come il nostro dove il lungo digiuno rende ancore più tortuoso il percorso di chi si avvia a svolgere questo delicatissimo incarico.

Lusingato e onorato per essere stato scelto come condottiero di questo popolo, ho accettato perplesso, con gioia e dolore, di guidare la mia Contrada sul campo. Ho cercato di farlo con l'umiltà di un contradaiolo semplice, pensando di riportare un po' di sereno in questo Istrice dalle "mille sfaccettature".

Gioia e dolore, come ho appena detto, perché alla gioia di essere stato scelto subentra il dolore per chi, come me, vorrebbe vedere la nostra Contrada unita nel cuore e negli intenti.

Non è facile raggiungere quel risultato tanto ambito, soprattutto quando senti che l'aria intorno si fa pesante e si respira quel dissenso (ingiustificato) che come un serpe striscia imprevedibile e non sai mai dove va a posare.

Il dolore e l'amarezza si fanno insopportabili quando non buchi l'obiettivo che ti sembrava ormai a portata di mano.

Mi dispiace se ho deluso, non vorrei assolutamente che ci fosse qualcuno costretto a battersi il petto... per avermi scelto, non era certo mia intenzione.

Se sono stato discutibile vi posso assicurare che non è per negligenza nei confronti della mia Contrada e se non sono riuscito a governare con il consenso massimo ne sono profondamente addolorato ma non pentito.

Sarebbe forse più facile se si potesse dire quello che non si può, ma proprio perché non si può vi posso solo salutare con l'affetto di un appassionato contradaiolo che sarà sempre presente e non contestatore assente e che crede sia arrivato il momento di pensare all'Istrice come Contrada e non come un trampolino di lancio personale o di corrente per i più svariati e reconditi motivi e inoltre che vi porterà sempre tutti nel suo cuore istriciaiolo.

E' oltretutto doveroso, da parte mia, esprimere un pensiero particolare e un forte abbraccio a tutti i miei collaboratori diretti, ad Antonio e al Seggio uscente al completo.

Grazie, grazie di cuore.

Lido Perinti

LA CITTÀ CHE NON SI VEDE....

Bella com'è di fuori Siena, è quasi impensabile pensare che sotto le strade ed i palazzi medievali vi sia un'altra città forse ancora più affascinante e suggestiva nella sua imperscrutabilità. D'altra parte, come si dice, l'importante è essere belli di dentro. E noi, grazie a Dio, lo siamo.

L'attenzione che i nostri antenati posero a ricamare un tessuto urbano con pochi uguali al mondo fu ugualmente impiegata nel realizzare un capolavoro di ingegneria che doveva evitare alla popolazione residente e alle manifatture presenti almeno in parte i disagi derivanti dalla mancanza di un corso d'acqua, che invece necessariamente soccorreva le città concorrenti.

L'acqua andarono a cercarla a nord, alle propaggini del Chianti, da dove, per caduta, poteva scendere fin dentro le mura. Fu una ricerca paziente e sofferta, che comunque dette frutti se non copiosi almeno accettabili, tanto che Siena, oltre alla Via Francigena, deve anche ai Bottini la sua ricchezza, la sua bellezza e la sua fortuna.

Lungo alcuni decenni fu costruita la maggior parte della rete ancora esistente che si sviluppa per oltre venti chilometri. Come la città emersa anche quella sotterranea fu quindi concepita e creata relativamente in poco tempo e poi, in seguito, non venne mai abbandonata, piuttosto sempre ben mantenuta e lievemente modificata secondo le esigenze del momento.

La bella mostra che è stata organizzata dal Comune in questi ultimi tempi documenta proprio lo sviluppo della rete degli antichi acquedotti senesi. Dai più vecchi disegni, risalenti alla metà del Cinquecento, fino a quelli tardoottocenteschi che precedono di poco la costruzione dell'acquedotto del Vivo e quindi proprio l'ultima fase di attività dei Bottini, si può facilmente capire come le vie dell'approvvigionamento idrico di Siena siano rimaste praticamente le stesse per più di seicento anni.

Si nota anche come la maggior parte della rete scorra proprio nella zona posta a nord della città, dentro e fuori Porta Camollia. Un punto cruciale, sempre testimoniato visivamente, è la colonna eretta nei pressi dell'Antiporto. Proprio in coincidenza con essa si incrociano i due Bottini principali: quello di Fonte Gaia e quello di Fonte Branda. Sempre lì si trovano i "galazzoni", gigantesche vasche di decantazione che contribuiscono a purificare l'acqua di vena.

I Bottini sono stati praticamente inutilizzati per quasi un secolo, dopo tanto tempo di onorata carriera. Recentemente sono diventati quasi una meta turistica, ambiti da folle di scolaresche e di forestieri.

Si pensa adesso di ridurre un flusso di visite che sicuramente non giova all'integrità di luoghi tanto delicati. E piuttosto a riproporne l'uso per cui sono nati. I consumi dell'acqua sono in continua e forte ascesa ma essa non è una risorsa infinita. Quindi, almeno per certi usi (agricoli, industriali) si cercano nuove utenze in modo da rivitalizzare i Bottini e da incentivarne quella manutenzione che negli ultimi anni era venuta un po' a mancare.

Sono già un'ottantina i clienti che usufruiscono dei Bottini ai nostri giorni. Parecchi sono ortolani di Uopini e dello Stellino ma si allunga la lista di quelli che in città e anche in Camollia hanno ripristinato il vecchio "buco" misurato a "dadi", ricollegandosi a una rete che per secoli ha dissetato i senesi e i loro animali e ha permesso alle loro attività di funzionare regolarmente.

E' proprio vero che il futuro ha un cuore antico.

Mauro Civai

DELEGATI DI SEDIA

ORGANIZZAZIONE

VICE CANCELLIERI
Fanti Marica
Ghezzi Elisa
Panti Silvia

VICE ECONOMI
Giannar Emilio
Giannazzi Gino
Mazzi Emiliano
Sani Matteo

VICE PROVVEDITORE BENI IMMOBILI
Buti Filippo
Mucci Stefano

VICE ARCHIVISTA
Cataderschi Paolo

ADDETTO CULTO ED ORATORIO
Conti Renzo

ADDETTI CERIMONIE E FESTEGGIAMENTI
Brogi Giovanni
Pappagallo Vincenzo

RESP.LE RAPPORTI GRUPPI FEMMINILI
Pasqui Cristina
Perferi Fabiola

ADDETTI PICCOLI ISTRICIAIOLI
Meoffeni Duccio
Sandi Margherita

ADDETTI GIOVANI ISTRICIAIOLI
Grandi Federica
Piccini Riccardo

REDAZIONE ACULEO
Bagnacci Dario
Campani Veronica
Fabio Nicoletta
Pacchiani Orlando
Valacchi Federico

RESP.LE GRUPPO DONATORI SANGUE
Burgalassi Andrea
Chiavetta Monica
Usani Lorenzo

ADDETTI AI PALCHI
Bonfanicchia Antonio
Marchi Lucia

CONSULENTE LEGALE
De Fritsi Riccardo

AMMINISTRAZIONE

ADDETTI AL PROTETTORATO
Baldi Cristiana
Bartali Roberto
Burroni Stefano
Forconi Giovanni
Machetti Massimo
Soccardi Duccio

ADDETTI ALLE FINANZE
Nesi Marco
Pieri Andrea
Tacconi Lucia

CIRCOLO

RESPONSABILE TESORERIA
Broggi Fabio

RESPONSABILE CONTABILITÀ
Braconi Simone

VICE SEGRETARI
Bassi Francesco
Panti Andrea

ADDETTI ORGANIZZAZIONE
Borrettini Silvia
Brutfini Irene
Buti Francesco

RESPONSABILE TOMBOLE
Cattabiano Paolo

RESPONSABILE GRUPPI SPORTIVI
Borrettini Stefano

ADDETTI AI SERVIZI
Bernardi Valentina
Bisogni Umberto
Fineschi Sara
Fusai Fabrizio
Pianigiani Francesca
Spaziani Giulia

VICE ECONOMI
Bernardi Luca
Damiani Fabio
Giorgetti Massimo
Seggiolani Luciano

ADDETTO CANTINA
Finetti Stefano

RESPONSABILI CUCINA
Bisogni Simona
Cattabiano Katia
Meniconi Enrichetta

PATRIMONIO E MANUTENZIONE
Cristofani Carlo
Del Stefano
Morandini Paolo
Orsini Umberto
Sampieri Marco
Sbardelli Michele

CONSULTA GENERALE

MAGGIORENTI

Bazzani Piero
Bibbiani Fiorenzo
Bibbiani Imo
Bjenchi Mario
Bittorsi Erno
Bonucci Roberto

Carletti Silvano
Corsini Silvano
Duchini Marino
Falassi Alessandro
Gracioli Carlo
Lambardi Angelo

Nannini Paolo
Peirinti Lido
Sano Antonio
Testi Botteghi Maria Grazia
Ugurgeri Ruggero

CONSULTORI NOMINATI DAL CAPITANO E DAL PRIORE

Baragatti Antonio
Baragatti Daniele
Bartolini Mario
Biagi Stefano
Bonucci Claudio
Calini Flavio
Cirifolani Carlo

Gambetti Massimo
Muzzi Francesco Carlo
Pogliantini Lorenzo
Pannini Simone
Papi Franco
Pierini Paolo
Rappuoli Paolo

Saletti Marco
Semboli Roberto
Socci Alessandro
Spirugnoli Senio
Tortone Corrado
Zanotti Vittorio

PRIORE ONORARIO
Verni Dizello

CORRETTORE
Sartini Don Brunetto

CORRETTORE ONORARIO
S.E. Staccioli Mons. Alessandro

SEDIA

PRIORE
Bottini Mario

PRO VICARIO ALL'ORGANIZZAZIONE
Rossi Gino

CANCELLIERE
Bacci Massimo

ECONOMO
Vigni Giovanni

AMMINISTRATORE BENI IMMOBILI
Ferrozzi Massimo

ARCHIVISTA
Amidei Alessandro

VICARIO
Gidai Marco

PROVICARIO ALL'AMMINISTRAZIONE
Calini Giulio

BILANCIERE
Vivi Paolo

CAMARLENGO
Sadorlo Emanuele

AMMINISTRATORE PROTETTORATO
Matteoli Alessandro

AMMINISTRATORE FINANZE
Bail Duccio

CAPITANO
Pistolesi Fausto

PROVICARIO AL CIRCOLO
Spazzini Loriano

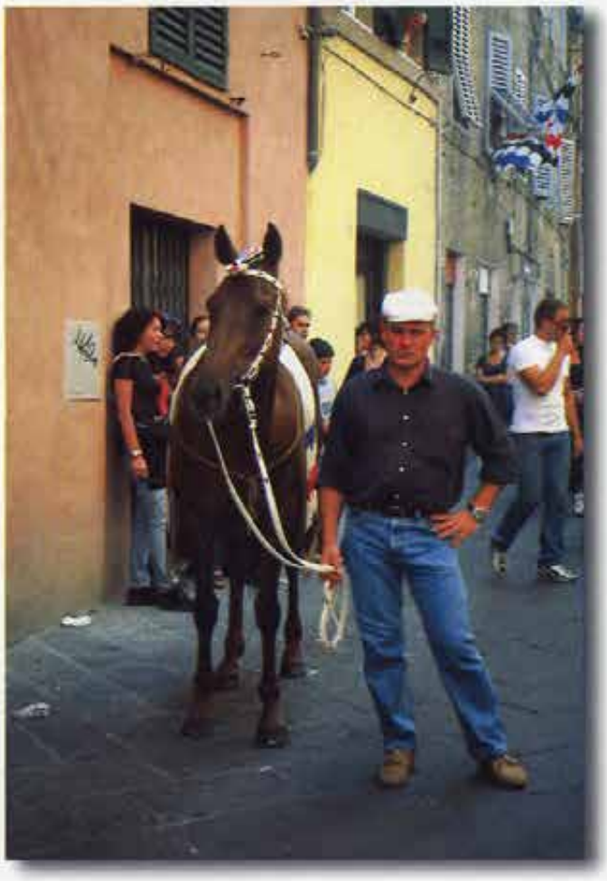
PROVVEDITORE SEGRETERIA CIRCOLO
Masti Andrea

PROVVEDITORE ECONOMATO CIRCOLO
Marchi Graziano

A CAVALLO... TRA IL 4 E IL 6

Una storia lunga oltre vent'anni. Dalla giovinezza alla maturità. Una storia di grande passione per i colori della Contrada, contrassegnata da odori di stalla, da cavalli da pulire, da speranze di vittoria, purtroppo mai concretizzatesi, da momenti di rabbia.
Roberto Ganghini, detto Cinque, dopo ventidue anni non si occuperà dei cavalli del Palio.
Sarà un semplice contradaiolo, se ne starà dalla parte di quelli che guardano il cavallo al di là del cancello di legno in via Malta. C'è da giurare che lo farà con grande nostalgia.
Gli anni sono trascorsi anche per lui. Era un ragazzo quando ai tempi di Ezio Papi barbaresco faceva "qualche lavoretto per lui con altri ragazzi". Oggi a 43 anni è un uomo con una grande esperienza alle spalle, in ogni caso un patrimonio per la Contrada.
È il 1976 l'anno del suo coinvolgimento nella stalla dell'Istrice, un anno dopo l'ultima vittoria. "Giancarlo (Rosati *ndr*) mi chiamò ad aiutarlo con Tessèra".
Il suo esordio come barbaresco ufficiale è avvenuto nel 1985 con Orion. Una carica che ha mantenuto fino allo scorso anno. "Una bella esperienza", si lascia sfuggire Roberto che peraltro appare molto riservato su certi aspetti del suo lavoro nella stalla. "Certo una bella esperienza per un contradaiolo appassionato di

cavalli, di sicuro importante. Come in tutte le cose, ci sono stati dei periodi grigi e dei periodi sereni. Ci sono state delle notti - confessa - in cui non sono riuscito a dormire".
Un incarico, il suo, molto delicato. Ed è per questo che a qualche domanda preferisce non rispondere o restare nel vago. Come dovrebbe essere nella tradizione della nostra festa. "Nel Palio - aggiunge - ci sono cose che non si possono raccontare". Difficile non parlare di cavalli, di vittorie che non sono venute. "Purtroppo ci sono toccati pochi cavalli davvero buoni, se si fa l'eccezione di Rimini nel 1978. Orion, tanto per citarne uno, è stato una delusione". La sua esperienza con il passare del tempo gli ha consentito comunque anche di poter essere utile alla stessa commissione Palio. Inutile negare che qualcosa dal prossimo Palio gli mancherà: "È chiaro che mi dispiace non esserci

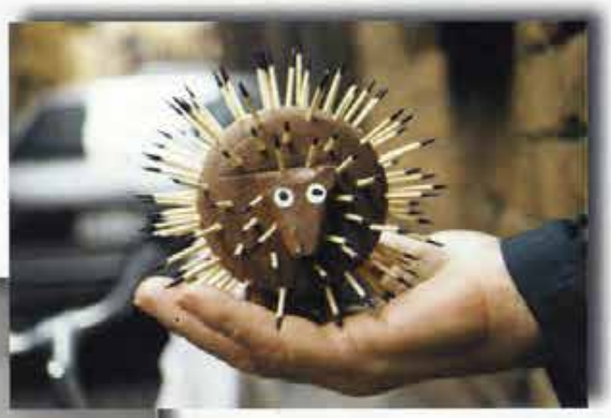


ancora, ma mi spiace di più avere smesso senza avere vinto il Palio. Questo più per la Contrada che per me stesso. Ma vorrei dire una cosa, visto che sono dell'Istrice e non della tartalepre: a chiunque vorrà conoscere la mia opinione, la dirò tranquillamente. Per quanto mi riguarda, credo di avere fatto da barbaresco tutto ciò che mi è stato richiesto. E per la Ccontrada farò qualsiasi cosa mi si chiederà".

Augusto Mattioli

ISTRICE INTERNATIONAL

Da Albuquerque, nello stato USA del New Mexico, è giunto un Istrice americano in creta e legno, creato apposta per noi da un artista della tribù Navajo. Si chiama Les Herbert, ed espone i suoi lavori nel Museo di Antropologia dell'Università del Nuovo Messico.



Nella tradizione Navajo l'Istrice è un personaggio importante e benevolo. Combatte con i serpenti e si misura anche con i coyote, animali astuti per eccellenza, vincendoli spesso con il suo acume. Un altro bizzarro Istrice giunge invece dal Portogallo. E' fatto di creta e colorato a tinte vivacissime, e presenta la particolarità di avere alcune mele mature infilate negli aculei superiori. E' un oggetto della più antica tradizione popolare portoghese, porta fortuna e ci giocano i bambini, specie nella parte meridionale del Portogallo dove l'Istrice vive e trova clima e cibo particolarmente congeniali. Ma perché quelle mele? La risposta ce la dà la tradizione iconografica rinascimentale europea, nella quale questa particolare rappresentazione dell'Istrice si trova abbastanza di frequente.
Nell'immagine cinquecentesca dello stampatore romano Pietro Dehuchino, che la usava come marchio tipografico nel decennio 1570-1580 c'è la spiegazione della strana immagine e del suo enigma. "Procellis ditior" dice il motto che l'accompagna. Ossia la tempesta scuote l'albero, fa cadere i suoi frutti, e l'Istrice, piazzato nella posizione ottimale, li riceve sugli aculei e se ne fa ricco.In senso più generale, il motto vuol significare che con la sua acutezza l'Istrice esce arricchito dalle avversità. Un motto di buon augurio che viene da lontano nello spazio e nel tempo, che sottolinea le qualità del nostro amatissimo simbolo.

Alessandro Falassi

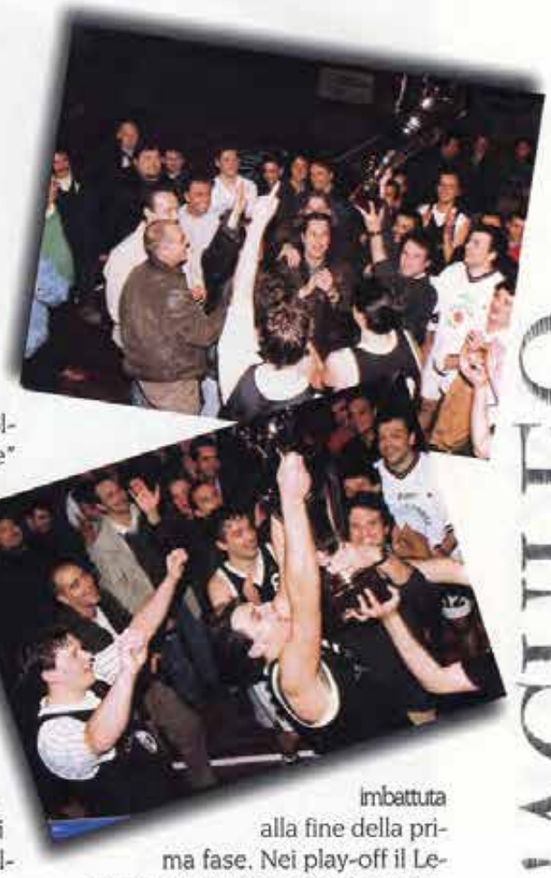
IMPARARE LA CONTRADA

Alle soglie del nuovo millennio c'è, nei nostri rioni, un problema che si presenta sempre più incisivamente, ma del quale forse pochi si vogliono rendere conto: è quello del saper vivere la Contrada, del conoscerne tutti i segreti, del saperne apprezzare i pregi e correggerne i difetti.
Fino a "qualche" decennio fa la vita in Contrada era la vita di tutti i giorni, nel senso che vi si nasceva, vi si cresceva e vi si moriva; tutto era più semplice in una realtà in cui le bandiere, la pietra serena, i canti e la passione potevano essere considerati naturalmente insiti nel patrimonio genetico di ciascuno.

Non c'era bisogno di domandare per sapere: tutto si apprendeva semplicemente vivendo tra le mura della città, e non c'era bisogno neppure di grossi sforzi di comprensione, perché quella era vita vera, genuina.
Oggi tutto questo è venuto a mancare; qualcuno potrebbe dire: "purtroppo", osservando che la bilancia pende ormai dalla parte della modernità e delle tecnologie, mentre le tradizioni poste sull'altro piatto pesano sempre meno. Ma sarebbe un atteggiamento estremamente negativo e deleterio, di chi ha perso in partenza. Proprio oggi, mentre ci domandiamo se e come è ancora possibile vivere la Contrada, non ci potrebbe essere comportamento più sbagliato e controproducente. Proprio ora, mentre i più giovani sono attratti più dal telefonino e dal computer piuttosto che da un tamburo, è il momento di recuperare tutti i significati che sono importanti per continuare a far esistere la Contrada, senza però fare grossi drammi: è indubbio che il modo di vivere è nettamente cambiato e lo ha fatto ad una velocità impressionante. Ma quei significati a cui si accennava prima hanno dalla loro una grossa prerogativa che potrebbe cambiare la posizione dei piatti della bilancia: sono valori eterni e questa loro magia è resa possibile per il fatto di essere applicata nella particolare realtà della nostra città.
Si tratta quindi di mettere un po' più di buona volontà in tutto quello che facciamo, ed un buon punto di partenza - così com'è nelle intenzioni di Ghiga e Riccardone, addetti appunto ai giovani istriciaioli - potrebbe essere quello di coinvolgere maggiormente i più giovani nelle attività della Contrada. L'appello è rivolto proprio a loro, visto che le iniziative degli anni passati sono state spesso disertate, e non certo per mancanza di volontà da parte degli incaricati: credeteci ragazzi, non vi prendiamo in giro, a volte può essere molto divertente condividere qualcosa tutti insieme, e anche imparare una vecchia canzone, capire come si gira una bandiera e, perché no? provarci, organizzare un qualsiasi tipo di attività all'interno del Circolo o spostare una sedia per fare posto ad un nuovo arrivato può dare molta più soddisfazione che non restare in disparte a guardare una realtà che vi incuriosisce e che, senz'ombra di dubbio, può anche essere la vostra.

Veronica Campani

SUPERLEONE



Correva l'anno 1999, anzi per l'esattezza 1998, quando la vicenda è iniziata. Dopo vari tentativi ad opera di volenterosi di mettere in piedi una squadretta di pallacanestro Uisp, senza venirne mai a capo, e pungolati dal fatto che la Lupa ce l'aveva fatta (a fare una squadra di basket, si intende), il volenteroso Sandrino Favilli si è dato da fare, conscio delle risorse umane che la Contrada offriva anche in questa disciplina. C'era poi la voglia di sovvertire un po' quell'egemonia calciofila che da tempo fagocita le iniziative del Gruppo Sportivo Leone e le conversazioni serali al Circolo (Milio docet). Caparbiamente il buon Sandrino si è messo a forgiare la sua creatura, senza tenere conto di chi gli muoveva delle giuste e legittime critiche per l'essersi appellato, nella composizione della rosa, ad alcuni elementi, per così dire, a bassa gradazione contradaiola. Ma d'altronde lo sport in Contrada serve anche a questo: introdurre da una corsia preferenziale alcuni semplici protettori alle attività del Circolo e dell'Istrice in generale. Vabbè... andiamo avanti.

La formazione è stata costruita attorno ad un nucleo di atleti di levatura, reduci da esperienze in categoria - il Cecca, "Pupo" Sadotti, il Mise, il Favillino, il Pera, il Martinelli, le new entry Fossati e Riccucci - e da un manipolo di valorosi, onesti, rincalzi un po' a corto di fiato - e talvolta di tecnica - ma dotati di grande cuore, il Giubbolini, il Fischi, Polmone, lo Zanottino, "Dauniele" Bruttini. Tutti al soldo di Bebe Milano, allenatore affidabile, se non altro per la sua conoscenza diretta e pluriennale dello sport in questione, rappresentando ancora oggi la colonna portante del Colle Basket. Anzi, va detto che questo Leone potrebbe contare nel futuro apporto di soggetti come lui o come Pippo Solventi (ma ce ne sono sicuramente altri), ad oggi impegnati in campionati di categoria... e poter tranquillamente ambire alla partecipazione in un campionato di serie C2.

E forse a causa dell'indiscutibile potenziale riconosciuto da tutti, che già nelle riunioni che precedevano l'inizio del torneo i nostri rappresentanti (il solito Favillino e il Fischi) avevano percepito un certo clima di ostilità da parte delle avversarie nei confronti del Leone, giudicata formazione di fuoriclasse per un torneo amatoriale. E nonostante l'organico fosse più adatto a disputare la serie A1, come di regola si conviene a tutte le neoiscritte il Leone è partito dall'A2.

E le avversarie avevano ragione a temere la compagine istriciaiola, che non ha esitato a fare il macinato di tutte le rivali di turno (compresa una sonora umiliazione inferta alla Lupa) arrivando imbattuta alla fine della prima fase. Nei play-off il Leone non ha avuto difficoltà a sbarazzarsi della Casa del Materasso nei quarti, e del Castel Fiorentino in semifinale, fino alla rocambolesca vittoria del titolo provinciale contro l'attuale detentrice del tricolore Sagi dei vari Cagnazzo, Cocchia, Franceschini, Ermini, Grilli.

E' stato un tripudio quella sera al Palavivaldi, una partita memorabile scandita dal ritmo incalzante della *torcida* animata sugli spalti dai capi ultrà Franco Kozza e Guido Barbi e dai numerosi istriciaioli accorsi per l'occasione.

Ora l'avventura continua nella fase regionale dove il Leone continua a collezionare un successo dopo l'altro, affermandosi come la realtà più promettente del basket Uisp nazionale. L'unico neo negativo è che le finali nazionali - sempre che il Leone vi acceda - si svolgeranno in concomitanza del Palio di luglio. Dimostreranno i nostri eroi tanto spirito di abnegazione da rinunciare a trascorrere le giornate paliesche nel rione per seguire l'impegno cestistico?

Beh, vedremo... Per ora complimenti.

L'INFORMACIRCOLO

All'inizio dell'impegno triennale, come primo atto del nostro mandato, abbiamo ritenuto opportuno organizzare degli incontri, per fasce d'età, con i Contradaioli dell'Istrice, al fine di poter affrontare e possibilmente risolvere, con l'aiuto di tutti, i problemi cronici che affliggono il Circolo, più precisamente il servizio al Bar nel pomeriggio ed una maggiore partecipazione alla vita di Società.
L'adesione è stata soddisfacente, sia per il numero di partecipanti sia per le indicazioni e suggerimenti che ci sono stati forniti e che cercheremo per quanto possibile di mettere in pratica.
E' nostra intenzione ripetere questo tipo di incontri, tramite convocazione di assemblea, almeno un paio di volte l'anno.

Volevo comunicare inoltre, che d'accordo con il Seggio, in base anche al parere favorevole espresso un po' da tutti gli Istriciaioli, è stata presa la decisione di affidare la preparazione della cena della prova generale alla ditta Butini Giancarlo, che ha già curato la cena della vittoria del Masgalano.
L'allestimento e l'organizzazione saranno sempre comunque curati dal Circolo, pertanto il servizio ai tavoli, all'acqua ed al vino, verrà svolto come sempre dalle ragazze e dai ragazzi dell'Istrice.
Le tessere per la cena della prova generale saranno in vendita da "Numi-or" in Banchi di Sopra e presso "Abbigliamento Pieranna" e "L'angolo del Fiore" in Via Camollia.
Tutto questo, ovviamente, è rimandato al Palio di agosto, visto che l'ultima domenica di maggio la fortuna ha deciso di guardare in un'altra direzione...

Loriano Spaziani
Presidente del Circolo "Il Leone"

EDITORIALE

Scusate il ritardo, come avrebbe detto Troisi. Ma le ben note vicende dell'inverno istriciaiolo hanno ritardato le riunioni della nuova redazione e quindi il varo del primo Aculeo dell'anno. Inoltre (visto che c'eravamo...) abbiamo temporeggiato in attesa del responso dell'ultima domenica di maggio, con la speranza di poter partire "in carriera". Invece...
È questo in qualche modo un numero "zero", e di questo ci scusiamo, nel senso che servirà ad affinare il rinnovo della grafica e dei contenuti che la redazione intende proporre.
Sulla grafica c'è poco da dire: ognuno può vederla e apprezzarne le tante qualità.
Per quanto riguarda i contenuti, l'ambizione è di riuscire a proporre un Aculeo più completo, che spazi dalla storia all'attualità della Contrada e del Palio, da una rinnovata attenzione per il territorio alle attività dei più giovani e del Leone, solo per fare alcuni esempi.

Per riuscire in questo intento, e l'appello non suoni come rituale, c'è bisogno della più ampia collaborazione degli Istriciaioli. Tutti. "Firme" prestigiose e semplici contradaioli. Anche perché la nostra intenzione è di aumentare la cadenza dell'Aculeo, portando da quattro a sei le uscite annuali, mantenendo sempre la foliazione a sedici pagine. Uno sforzo che non può e non deve essere a carico della sola redazione, ma che deve essere "sentito" da tutta la Contrada. La porta è dunque quantomai aperta a suggerimenti, articoli, fotografie... Non fatevi pregare troppo.
Viva l'Istrice.

INFORMATIVA

Martedì 22 giugno alle ore 20.00, presso il circolo "IL LEONE", si terrà una cena per i ragazzi dell'Istrice (12 - 16 anni). È il primo incontro di questo tipo e nell'occasone si parlerà di tutte le attività che i ragazzi potranno svolgere all'interno della Contrada.
Partecipate numerosi!
Per informazioni rivolgersi a Federica Gradi (0577 - 47354) e Riccardo Piccini (bar Rinzillo 0577 - 48062).

Tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 18.15, presso la Contrada, ritrovo per tamburini ed alfieri.

Le tessere per i cenini del 28 e del 29 giugno e del 1 luglio, sono in vendita presso il circolo "IL LEONE".

INDICE

Fausto Pistolesi Capitano	Pg. 2
Mario Bellini Priore	Pg. 3
"Ricordo...	Pg. 4
Agli Istriciaioli	Pg. 5
La città che non si vede...	Pg. 6
Scheda elettorale	Pg. 8
A cavallo... tra il 4 e il 6	Pg. 10
Istrice international	Pg. 11
Imparare la Contrada	Pg. 12
SuperLeone	Pg. 13
L'informacircolo	Pg. 14
Editoriale	Pg. 14
Informativa	Pg. 15

L'ACULEO
DI KAMULLIA

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA
DELL'ISTRICE - anno XVIII
spedizione in abbonamento postale
Comma 20/C legge 662/96 filiale di Siena
N° 1/1999

Direttore:
Marco Gradi

Direttore responsabile:
Augusto Mattioli

Redazione:
Dario Bagnacci, Veronica Campani,
Nicoletta Fabio, Orlando Pacchiani,
Federico Valacchi

Con la collaborazione di:
Mauro Civai, Alessandro Falassi,
Simone Petricci

Impaginazione, grafica e trattamento foto:
Barbara Rappuoli (Studio Rochi - Siena)

Spedizione a cura di:
Alessandro Carapelli,
Chiara Baldi, Giulia Bernardi,
Irene Bruttini, Stefania Dominici,
Sara Fineschi, Elisa Ghezzi, Ilaria Marchi

Foto di:
Augusto Mattioli

Vignette di:
Marcello Pagni

Impianti:
Futura Studio - Siena

Stampa:
Edizioni Cantagalli - Siena

Direzione e redazione:
Via Camollia 89, 53100 Siena
Tel. 0577/48495

Autorizzazione del tribunale di Siena n° 401
del 19 dicembre 1979.

Copertina:
Elaborazione di una foto di Augusto Mattioli